

# Malattie infettivi feline

(leggilo su [sanremobuonenotizie.it](http://sanremobuonenotizie.it))

Dr.ssa Ilaria Scovazzi, Ospedale Veterinario Sanremo, [scrivimi](#)



## LA LEUCEMIA INFETTIVA FELINA

Il virus della Leucemia Felina (FeLV) costituisce attualmente una delle cause più frequenti e gravi di malattia nel gatto domestico. Esso determina la leucemia infettiva felina, malattia altamente contagiosa specifica del gatto e, quindi, innocua per l'uomo e le altre specie animali. Il virus diffonde in modo epidemico generalmente nei momenti di maggior socialità della comunità felina randagia e girovaga, cioè nei periodi degli accoppiamenti. A seguito di queste fasi epidemiche si assiste ad una elevata mortalità all'interno delle comunità colpite.

### Come si trasmette la Leucemia Felina?

Il virus penetra nell'organismo del gatto attraverso la bocca, il naso e la mucosa degli occhi. La fonte principale di contaminazione è costituita da saliva, urine, feci, latte. La trasmissione può avvenire per contatto diretto mediante leccamento, morsicature e starnuti, oppure indirettamente attraverso ciotole per l'alimentazione e lattiere contaminante.

### Quali sono i sintomi?

I sintomi più frequenti sono spesso aspecifici (perdita di peso, debolezza, perdita dell'appetito, febbre, vomito, diarrea, ulcerazioni della bocca e della pelle) e sono conseguenti a grave indebolimento delle difese immunitarie. La malattia può assumere andamento tumorale in forma leucemica (grave aumento dei globuli bianchi del sangue) o linfosarcomatosa (comparsa di masse tumorali localizzazione superficiale o profonda). La maggior parte dei gatti colpiti dal FeLV viene a morte entro due anni. Alcuni soggetti possono ospitare il virus per un tempo maggiore contribuendo così al mantenimento del virus nelle comunità in cui vivono.

### Cosa si previene la malattia?

In considerazione dell'estrema facilità di contagio, per gli animali nati da poco è fondamentale evitare fin dall'inizio della vita la possibilità di avere contatti con gatti girovaghi e provvedere alla vaccinazione quanto prima se si ha l'intenzione di permetterli una vita semilibera, mentre per i gatti adulti nelle stesse condizioni di vita, che quindi abbiano già avuto occasione di contagio, è necessario fare un test ematologico per verificare la negatività all'infezione e fare anche in questo caso la vaccinazione. Se un gatto è destinato a vivere in casa senza possibilità di contatto con gatti liberi, non è necessario effettuare la vaccinazione. Esiste un test ematologico che fornisce una risposta attendibile in pochi minuti.

La vaccinazione consiste in due interventi iniziali a distanza di 15-30 gg e successivi richiami singoli ogni 18 mesi.

## LA SINDROME DA IMMUNODEFICIENZA FELINA ACQUISITA (FAIDS)

Il virus dell'Immunodeficienza Felina (FIV) costituisce una frequente causa di malattia nel gatto domestico semilibero o randagio. Esso può determinare la Sindrome da Immunodeficienza Felina (FAIDS), malattia infettiva contagiosa specifica del gatto e, quindi, innocua per l'uomo e gli altri animali. Il virus diffonde in modo endemico propagandosi attraverso le ferite provocate durante le lotte territoriali tra maschi e durante l'accoppiamento tra maschi e femmine.

### Come si trasmette la FAIDS?

Il virus penetra nell'organismo del gatto attraverso le ferite provocate durante le lotte territoriali tra maschi e durante l'accoppiamento tra maschi e femmine. La trasmissione avviene, quindi, solo per contatto diretto tra saliva e sangue.

### Quali sono i sintomi?

I sintomi, generalmente, compaiono dopo un lungo periodo di latenza che può superare i 5 anni. Essi sono riconducibili all'indebolimento delle difese immunitarie che favorisce infezioni secondarie dapprima banali e facilmente curabili, che col passare del tempo tendono a recidivare e a essere sempre più gravi e difficili da curare. Questi sintomi fanno

riferimento all'apparato/i coinvolto/i. I primi ad essere colpiti sono gli apparati più esposti (bocca, orecchie, pelle, vie respiratorie, vie urinarie inferiori, etc.) seguendo nella fase grave/terminale quelli più profondi (polmoni, reni, fegato, etc.).

### **Cosa si previene la malattia?**

Attualmente non esiste una profilassi vaccinale. L'unica arma è la prevenzione che consiste nella vita casalinga e/o nella sterilizzazione. Quest'ultima soluzione evita le occasioni di contagio perché il soggetto sterilizzato non pratica più le lotte per il territorio, per l'accoppiamento e l'accoppiamento stesso. Se sterilizzati, gatti infetti e non infetti possono convivere senza correre seri rischi di trasmettersi l'infezione. Unica situazione pericolosa è rappresentata dai soggetti terminali con gravi lesioni sanguinolente che potrebbero, in teoria, aumentare il rischio di trasmissione. Tali situazioni, comunque, non vengono praticamente mai a verificarsi in quanto l'evoluzione alla fase terminale porta rapidamente a uno stato di sofferenza incontrollabile che spinge proprietario e veterinario ad interrompere lo stato di sofferenza del malato prima che si manifesti l'aumento del rischio di trasmissione del virus.

I malati sterilizzati non vanno, quindi, discriminati, ma anzi devono essere protetti attivamente dai parassiti esterni ed interni e preferibilmente vaccinati ogni 12 mesi per le altre malattie infettive.

## **LE MALATTIE RESPIRATORIE INFETTIVE**

I virus e i batteri responsabile di questa sindrome sono: Parvovirus, Herpesvirus, Calicivirus e Chlamydia. Essa diffonde in modo epidemico generalmente nei momenti di maggior socialità della comunità felina randagia e girovaga, cioè nei periodi successivi agli accoppiamenti. A seguito di queste fasi epidemiche si assiste ad una elevata mortalità all'interno delle comunità colpite.

### **Come si trasmettono le malattie respiratorie?**

I virus responsabili di questa sindrome possono facilmente diffondere tramite l'aria respirata oltretutto essere trasportati da altre specie quali il cane e l'uomo. Alcuni di questi sono particolarmente resistenti all'ambiente esterno e ai comuni disinfettanti, creando gravi problemi di persistenza del rischio d'infezione nei luoghi che hanno ospitato animali malati.

### **Quali sono i sintomi?**

I sintomi, dopo un periodo d'incubazione 7-15 gg, riguardano apparato respiratorio, oculare e intestinale. Se l'animale colpito è giovane (< ai 12 mesi) o anziano tale sindrome tende a manifestarsi in modo grave finanche a procurare la morte per le gravi complicazione secondarie. Negli altri animali, le manifestazioni possono essere più attenuate, ma comportano quasi sempre il ricovero dell'animale e il periodo di malattia può protrarsi anche per alcune settimane.

### **Cosa si previene la malattia?**

Per queste malattie esiste la profilassi vaccinale che si può effettuare dalla 9 settimana e consiste in due interventi iniziali a distanza di 15-30 gg e richiami singoli ogni 18 mesi.

Allo scopo di mantenere sempre efficiente il sistema immunitario è fondamentale eseguire trattamenti contro i parassiti esterni (pulci e zecche) ogni 30 gg e contro i parassiti intestinali eseguire esami delle feci ogni 3-4 mesi al fine di individuare e trattare infestazioni occulte.